

Camminare, conversare, sostare

Tre verbi che ci permettono di accostarci al mistero della resurrezione.

“Camminava con loro” (Lc 24,15)

Anche se il trekking sta tornando di moda e si capisce l'importanza fondamentale delle passeggiate all'aria aperta, possibilmente in mezzo al verde dei prati o ancora meglio di un bosco, **abbiamo ancora molto bisogno di recuperare questa consapevolezza del camminare**, che ci aiuta a sfuggire dalle spire del traffico quotidiano, e a ritrovare lentezza, tempo di distensione, stacco tra un'attività e l'altra. In realtà, lo faccio io stesso, camminiamo con il viso rivolto al display del cellulare: sfruttiamo il tempo di rispondere ai messaggi e alle mail, oppure di controllare i feed dei nostri social.

Camminare dovrebbe essere il modo di sedersi accanto al reale

Sembra paradossale, ma è proprio come facevano una volta gli anziani, fuori dalle latterie di paese, sulle sedie intrecciate coi fili di plastica e la struttura in ferro.

Da Gerusalemme a Emmaus è un lungo cammino, circa 11 km. In quel tragitto **i discepoli hanno avuto il tempo di tirare fuori le loro delusioni e amarezze, ripercorrere i ricordi, sentire dei moti dell'animo e prendere confidenza con il pellegrino sconosciuto.**

“Conversavano” (Lc 24,14)

“Conversare” è molto più di “parlare” o “scambiarsi delle informazioni”. Spesso, la fretta ci induce a queste ultime due modalità, sia nella vita professionale, che in quella

famigliare. Capita, poi, che con gli amici manchino argomenti, e anche se ci sarebbe il tempo di conversare, lo sprechiamo in discussioni e comunicazioni vacue.

Conversare significa arrivare a mettere in sintonia le nostre emozioni profonde.

È un processo articolato e delicato, che richiede lentamente di abbassare le difese e superare le diffidenze, e aprirci per poterci muovere dalla posizione in cui eravamo noi alla dimensione in cui si trova l'interlocutore. Spesso, invece, la conversazione è intesa come un portare l'altro dove siamo noi, ma in questo caso perde **la ricchezza della possibilità di versare il cuore l'uno nell'altro e arricchirsi reciprocamente.**

“Resta con noi” (Lc 24,29)

Sostare... Chi si ferma più? Il filosofo Pascal sarebbe seriamente preoccupato per la salute spirituale della nostra generazione, perché anche **quando ci fermiamo, rischiamo di farlo non per “condividere” qualcosa, ma per “fare” qualcosa.** Sostare è l'unica via per dare spazio ai ricordi, e permettere loro che si incidano, come nel marmo, nel nostro spirito e nella nostra memoria.

Sostare sostanza la nostra esistenza reale.

Mettersi su una panchina e contemplare le montagne. Sedersi sulla spiaggia e ammirare il mare. Annusare il profumo di un fiore. Stare a tavola qualche minuto dopo che si è finito il pasto. Si può sostare anche facendo qualcosa, senz'altro, **l'importante è avere la consapevolezza di chi c'è con noi e di cosa stiamo facendo in quel tempo condiviso e prezioso.**

Gesù conduce questi passaggi come la migliore guida spirituale possibile.

Più abile di Socrate nella maieutica (non me ne vogliono i classicisti e i filosofi!), più resistente di un maratoneta, e buontempone come un bolognese a tavola!

In questa esperienza del reale, vissuta con calma, tempo disteso, e pacatezza, **accade una cosa prodigiosa. La vita vissuta si riaccende in un ricordo sensibile – quella benedizione, quel pane spezzato... – improvvisamente acquista di significato e diventa promessa di una vita futura e tanto desiderata.**

L'amore espande i sensi e apre la finestra della resurrezione: il cuore ardeva e lo riconobbero.



Era vivo, e non avevano più bisogno nemmeno di vederlo.

Don Davide